

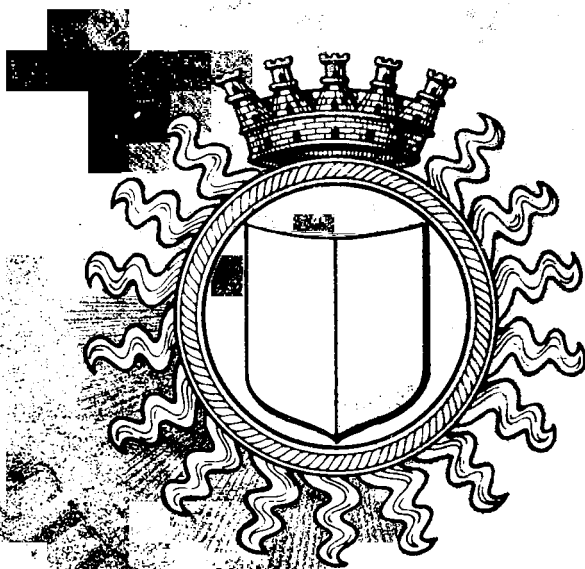
Sala I Loc. A 5. 1970

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1970

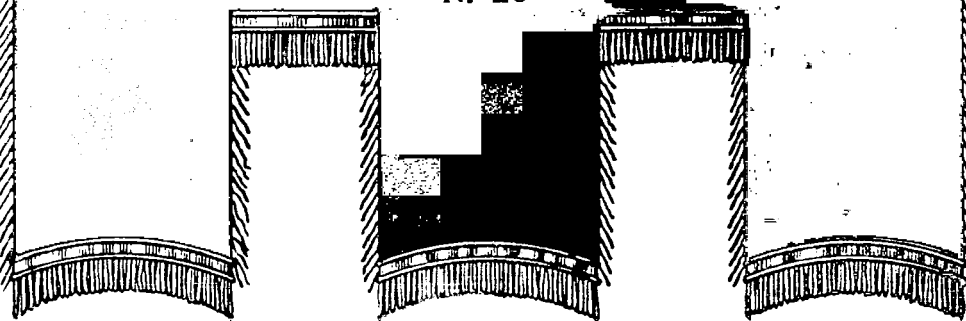
PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

# BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 20



A. 1970

N. 3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al N. 3 - Anno 1970 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA «A MAI» BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM

Fascicolo separato L. 3.000

### SOMMARIO

	Pagine
<b>SAGGI E STUDI</b>	
G. BALDASSARRI: <i>L'arte del dialogo in Torquato Tasso</i> . . . . .	5-46
G. CARAVAGGI: <i>Torquato Tasso e Cristobal De Mesa</i> . . . . .	47-85
G. SANTARELLI: <i>La canzone del Tasso «A la Beatissima Vergine di Loreto»</i> . . . . .	87-122
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti Studi Tassiani</i>	123-141
<b>MISCELLANEA</b>	
D. COGGIOLA: <i>Ancora tutte da esplorare le lettere di un famoso studioso del Tasso</i> . . . . .	143-149
G. P. GALIZZI: <i>L'epigrafe di Torquato Tasso al padre Bernardo collocata nell'atrio della Biblioteca Civica «A. Mai»</i> . . . . .	150-154
<b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI</b>	
a cura di B. T. SOZZI e F. SPERANZA . . . . .	155-168
<b>NOTIZIARIO</b>	
<i>Indice per Autore dei volumi XI-XX (1961-1970)</i> a cura di A. TORTORETO . . . . .	169-187
<i>Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI . . . . .	189-193
	1237-1332

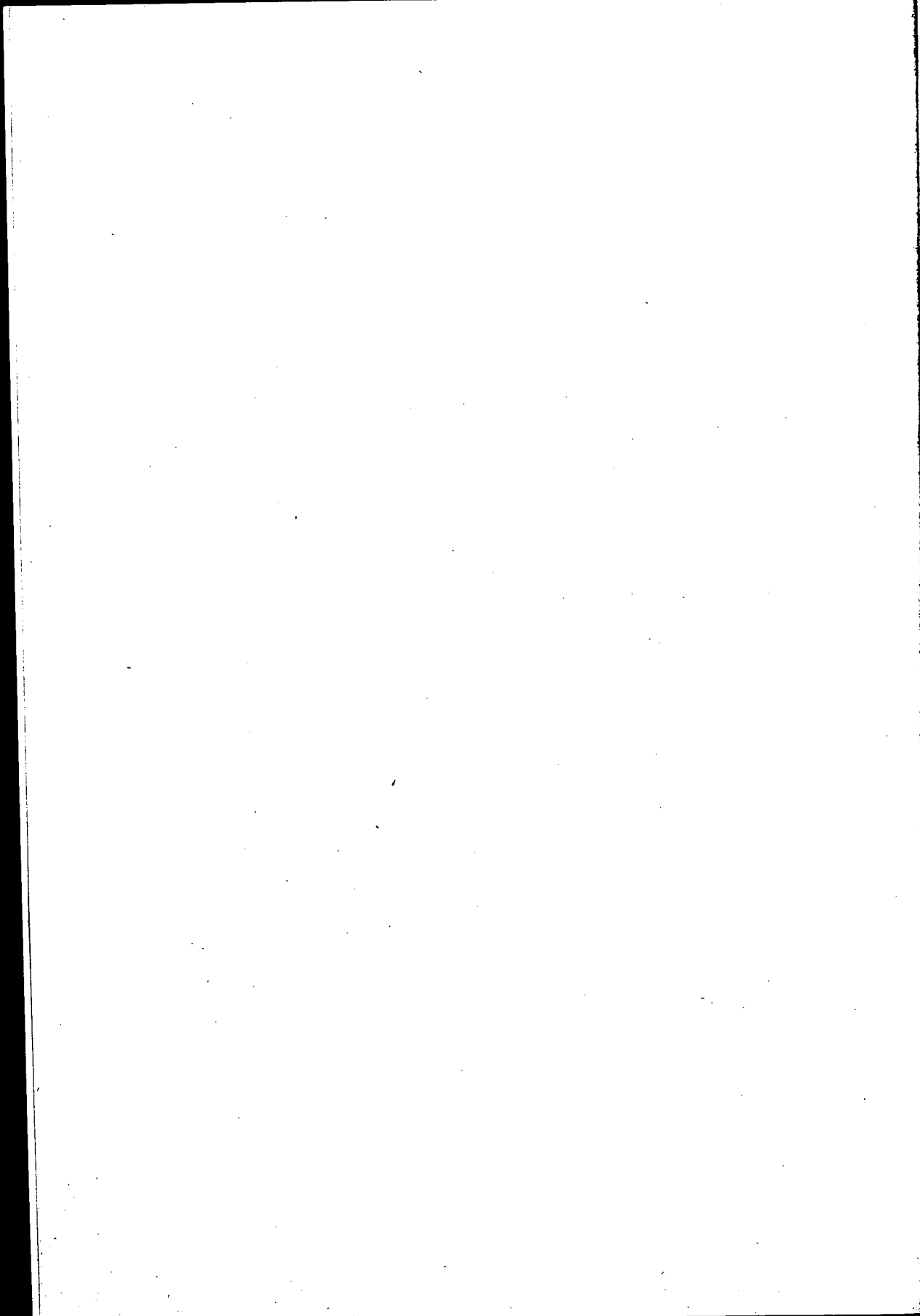
### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LXII . . . . .	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sale 1 Loggia A 5.000 sett 1970



*Con il fascicolo n. 20 di Studi Tassiani si compiono anche vent'anni di attività - e non di sola presenza - del Centro di Studi Tassiani, sorto in Bergamo nel 1951.*

*Tra le sue iniziative ha dimostrato una particolare fecondità l'istituzione del « Premio T. Tasso », destinato annualmente a saggi e studi dedicati ad un aspetto della opera, della vita, delle vicende e della fortuna del Tasso stesso.*

*Limitandoci a questo solo capitolo - anche se un bilancio dei venti fascicoli non limitato alla sola scorsa degli indici sarebbe non senza importanza e significato - ci pare debba essere segnalato per la sua indicatività il perdurare degli interessi degli studiosi per il Tasso, per così dire, teoretico, ossia della poetica, dell'estetica, della arte del dialogo, destinati ad approfondire l'aspetto forse meno suggestivo, ma certo non meno importante, culturalmente e criticamente, del Tasso prosatore. Si pensi alla mole ed alla sostanza delle questioni dei Dialoghi e dei Discorsi, a prescindere, qui, dalle Lettere: è un Tasso prosatore, accanto, non certo di contro, al Tasso poeta delle due Gerusalemme e delle Rime, e spesso maestro di una prosa letteraria, d'arte e di poesia essa stessa.*

*E ancora un saggio sulla sua fortuna e sulla sua influenza nella letteratura e nei poeti d'Europa, puntualmente dimostrate e documentate con esperta diligenza e finezza.*

*A questi saggi fanno la consueta integrazione i reperti bibliografici e le note informative, e, in appendice, la continuazione della Bibliografia degli studi sul Tasso di Luigi Locatelli, che da diversi autorevoli studiosi si viene auspicando stampata a puntate ancora più ampie per porne al più presto la completa messa a disposizione degli studi.*

*Così il Centro di Studi Tassiani continua la sua attività, sorretto dalla generosità dei collaboratori e da quella dei suoi sostenitori ed amici ai quali rivolge ancora una volta la sua riconoscenza.*

1944

1945

1946

1947

1948

1949

1950

1951

1952

1953

1954

1955

1956

1957

1958

1959

1960

1961

1962

1963

1964

1965

1966

1967

1968

1969

1970

1971

1972

1973

1974

1975

1976

1977

1978

1979

1980

1981

1982

1983

1984

1985

1986

1987

1988

1989

1990

1991

1992

1993

1994

1995

1996

1997

1998

1999

2000

2001

2002

2003

2004

2005

2006

2007

2008

2009

2010

2011

2012

2013

2014

2015

2016

2017

2018

2019

2020

2021

2022

2023

2024

2025

# M I S C E L L A N E A

## ANCORA TUTTE DA ESPLORARE LE LETTERE DI UN FAMOSO STUDIOSO DEL TASSO

Queste brevi note sono state scritte nel caso ci sia qualche laureando in crisi, alla ricerca cioè d'un buon argomento per la sua tesi di laurea.

Gli daremmo da esaminare del materiale recentemente scoperto in Biblioteca, che ha strettissimi rapporti con altro prezioso materiale ivi conservato da anni. Da quest'ultimo iniziamo la nostra descrizione.

Si tratta del cosiddetto « Carteggio Solerti », un carteggio davvero imponente per la qualità oltre che per la quantità delle lettere e ricco soprattutto di riferimenti riguardanti il Tasso, ma che offre anche altri infiniti spunti di studio che non si capisce come non siano mai stati oggetto di approfondite indagini.

Esso è suddiviso in una trentina circa di faldoni ben ordinati e addirittura gonfi di lettere di eruditi d'ogni parte d'Italia e d'oltralpe che ebbero rapporti con Angelo Solerti, scrittore ligure notissimo agli amatori del Tasso che sempre attinsero e attingono tuttora a quella fonte inesauribile di notizie che è la sua opera, ma quasi ignoto ai più anche perché molto trascurato dalle enciclopedie dove la sua vita è ridotta a poche asciutte righe che non mettono per niente in rilievo i veri meriti dello scrittore.

Meriti legati non solo alle faticose ricerche e relative pubblicazioni intorno alle origine del melodramma, alle rime e alla vita del Tasso, ma — staremmo per dire — soprattutto all'enorme massacrante compito impostosi per soddisfare alle infinite esigenze di quanti, tra letterati e storici e critici e musicologi, conoscendone le generosa fidata natura di studioso, gli si rivolgevano per chiarimenti, consigli, collaborazione.

Non sarà di troppo aggiungere qui alcuni nomi di questi corrispondenti, non pochi dei quali celeberrimi, come il Carducci, Severino Ferrari, Enrico Panzacchi, Benedetto Croce... altri sempre degni di nota, quali Vittorio Rossi, Adolfo Bartoli, Guido Mazzoni, Alessandro D'Ancona... ed altri infine che avrebbero meritato sorte migliore e sono invece completamente dimenticati.

Emergono tra tutti, per la quantità addirittura sbalorditiva delle lettere, lo scrittore francese Pierre de Nolhac, « le vieux romain » come amò autodefinirsi in un fine libro di memorie ispirato al suo soggiorno a Roma e il trevigiano Rodolfo Renier, autore — non dimentichiamolo — anche di un interessantissimo studio su Arlecchino.

E ci sarebbe dell'altro da dire, ma andremmo oltre il compito prefissoci di occuparci per il momento solo delle notizie intorno al Solerti, alla sua vita (che riassumeremo qui in breve) e al materiale che, reperito tra i manoscritti della Biblioteca, dovrebbe essere descritto nella futura brillante tesi.

Per le notizie biografiche ci è stato utile e lo sarà molto anche a chi voglia affrontare il lavoro proposto, un opuscolo uscito nel 1964, opera del segretario della Biblioteca Comunale di Savona, il cav. G. B. N. Besio, probabile conterraneo dello scrittore.

Angelo Giacomo Solerti nacque a Savona nel 1865. Studiò dapprima a Genova, quindi si trasferì a Firenze per compirvi gli studi universitari. Passato a Torino conseguì colà la laurea in lettere. Perfezionatosi a Pisa, assunse come primo incarico quello di professore reggente il Regio Liceo di Carmagnola e quindi analogo incarico ottenne nel Liceo Galvani di Bologna dove conobbe il Carducci che lo stimò e gli si affezionò. La salute malferma lo costrinse purtroppo ad abbandonare l'insegnamento. Divenuto addetto alla Biblioteca Marciana di Venezia, accettò in seguito il posto di reggente il Provveditorato agli Studi di L'Aquila e divenne infine titolare di quello di Massa Carrara. In questa città, che non volle abbandonare nonostante la lusinghiera prospettiva di divenire successore alla cattedra già coperta dal Carducci, si spense prematuramente l'anno 1907.

Vita breve, dunque, ma intensissima; logorata purtroppo oltre che dal consueto lavoro d'ufficio, dall'assillante timore di non riuscire a far fronte al cumulo sempre crescente di richieste che gli pervenivano dagli ormai più che settecento suoi corrispondenti.

Ora — e qui prego della massima attenzione il futuro laureando — dato per certo che il Solerti non si risparmiò pur di assolvere degnamente tale compito, se ne deduce che, accanto alle centinaia di lettere che riceveva e che formano il gruppo giacente in Biblioteca, ce ne dovrebbero essere almeno altrettante di risposta di suo pugno e se, come è ovvio, non proprio le stesse da lui inviate agli studiosi sparsi per ogni dove, almeno quelle che, tanto preciso com'era, non poteva non aver trascritto e conservato per suo uso personale.



Come si spiega quindi che nei faldoni le sue ammontano ad una misera, ridicola ventina o poco più e per giunta di scarso interesse?

Tutte le altre chi le vide mai? Chi si occupò mai di stabilire se esistessero e nel caso di recuperarle per completare la mutila raccolta?

Ebbene, un caso fortuito ci ha messo sulla loro traccia! Le lettere ci sono e sempre ci furono, raccolte tra l'altro non in uno, ma in tre grossi volumi. Se nessuno fino ad ora poté mai saperne niente, lo si deve al fatto che vennero catalogate in un modo del tutto imprevedibile . . . . .

. . . . . A distanza di anni, col beneplacito però del proverbio che dice «meglio tardi che mai», eccoci di fronte all'immenso lavoro compiuto dall'infaticabile studioso ligure. Di molta soddisfazione ci è stato rinvenire nella rubrica di ciascun volume, ad uno ad uno, i nomi dei corrispondenti come ad un appello a quelli indicati nei faldoni già noti.

Di non lieve rammarico il pensare invece che gli studiosi tutti, ma in ispecie coloro che si interessano del Tasso, siano rimasti fino ad ora, per così dire, defraudati di queste preziose lettere, nelle quali, ripeto, frequentemente ricorre il nome del Tasso e molto spesso anche quello del padre suo Bernardo.

Ma veniamo ora al compito dell'ipotetico laureando, ormai così bene avviato al cento e dieci e lode.

A lui chiamato a rivendicare i meriti del Solerti, la scelta, per ora limitata, di uno dei corrispondenti che più gli vada a genio e gli dia insieme garanzia d'ampio lavoro anche rispetto alla quantità delle lettere, premesso che il contenuto non può essere che d'alto interesse. A lui il piacere, e qui sta il nuovo, di far combaciare alle domande del mittente le risposte fino ad ieri sconosciute del destinatario e di cavarne quel tanto che soddisfa chi dovrà insignirlo dell'ambito titolo di dottore.

Dopodiché nostra speranza è che ci abbia preso tanto gusto a questo lavoro, da volerlo portare trionfalmente a termine esaminando con pazienza una per una tutte le lettere della raccolta e le relative risposte, s'intende!

Ma qui se andiamo troppo avanti col pensiero c'è il caso che ne venga fuori addirittura una libera docenza che non era certo prevista nel nostro programma.

DORA COGGIOLA.

quasi R. 19-IV-87

Illustre Signore,

Le sono veramente obbli-

gato per la cortese comunicazione.  
L'ho ad M. de' Bernabò, e se ella avrà  
la bontà d'appoggiare la mia domanda  
non dubito d'esser riuscito.

Il lavoro sulla vita prosegue intensamente  
e io non posso grata de' fastidi della vita,  
forse, può sapere a fondo se che cosa  
si tratti: può essere fatto perché per due  
terzi circa poter fare gli autografi.

Si faccia intanto un lavoro di annunciati  
che come per ordine del mio proprio. Si spedisca  
pubblicando le lettere inedite e d'ogni genere del C.,  
delle quali farò poi una edizione in formato  
de' opuscoli, quale appendere alla prossima  
Sua raccolta (le lettere di la prima domanda  
ad una cinquantina) e alla seconda, e ult. e,  
che facciano nella Vaticana e nel resto con  
Orsini.

Ma non ha nulla di nuovo? Me lo  
raccomando caldissimamente per ogni caso  
possibile, quanto la venisse notizia sua  
per le cose che per le lettere.

Se annuncio anche un'altra pubblicazione  
fascia: Della Simora del Ecesso a Napoli  
di Carmine Apollonio. - Ella sa che di  
questo periodichino lavoro furono estratti  
i due primi discorsi. Ora, per accorsi de  
quiti, io ho prelevato dalla famiglia una  
gli stessi con numerosissime aggiunte  
per tutto il materiale manoscritto per  
il terzo discorso, e mi sto alle opere  
Spero nell'anno giungere al termine.  
Qualcosa, di buona / soffrire, i sono della  
più rispettosa stima e devotone.

Obbligato  
Carmine Apollonio

D. S. Se non le fosse troppo grave le  
prego di rispondermi per lino al 14.9  
Poverini's

1788

Maria

27 - II 91

III Caro Rodolfo

Il giornale e veggo la fessura (benamata?)  
 recando a l'curio. e non lo ne rimprovero di certo,  
 tanto più che poteri far a meno di parlare e  
 facilitare te, quando se ne dovesse dire tanto male.  
 Il giornale certo non mi ha mai fatto una  
 vera benevola, ma finché sei tu o altri  
 a fare male, se stiano, tu stai e ho mai fatto altro.  
 Oggi era giusta.

Ma questa volta non è certo: non so perché il  
 Baldano l'abbia con me. A lui non usavo  
 in delle gentilezze, consigli ridicolari, e rega  
 talora perfino qualche libro intitolabile oggi  
 al suo nome. Questo dico a proposito  
 del dono generale oggi malamente, questo  
 dico perché nel vostro libro si guarda soltanto  
 se la gente tratta a meno la bella, che non è.  
 In quanto poi agli affetti di fatto il Baldano  
 non ha fatto neanche. Che tenacia a libro.  
 Inflitto sui costumi di curio posteriormente  
 lo dice il capo, e l'ho citato, e si di Voltaire,  
 che conserva ogni più nel caso di giudice e altri,  
 e di questo parere.

Quanto ai comici se il B. avesse quantitate  
 a p. 61, noi prima di parlare, a l'beno intanto  
 le loro apparizioni fatte da loro anteriori.

mente in Francia sono sufficienti a un bel giorno  
fuggero, e qua to poco importante.

Che Enrico non baciava la dama a Ferrara, conveniva  
io et (perigliosi), con tanto accento da non errare:  
Dell'altro, una lettera di una sortita: di qua la  
lettera ne ridente

Per questo di quella del sermone: et Balsani  
dice che noi abbiamo detto dal novembre 1579:  
invece noi diciamo dal novembre 1570, e dice  
et mio articolo, di qui doveva conoscersi, l'alta  
spasione di un fatto di spaventa fatto 16 anni  
più tardi ha nessuna importanza.

Non avaro poteva per la causa nella penna  
la nota degli errori, bastava la chiarezza del  
testo a dir vero. E qui non indichi: la  
sua et senso d'arte al Vaticano per lo studio  
più nelle sue poesie.

Per la stampa: et modo di dire: sorte ammittenti  
questo periodo è molto peggiore di quello che  
da gli avvece citati tutti. Del resto qualche costume  
di che si cita, che ripete che è stato di lingua  
nel cinquecento, e l'ho la lingua come l'ho presa  
da un testo.

Et pare? L'avevo davvero meglio ammandarmi  
che essere: et aver pagato di ~~una~~ per nulla.  
E di salute. E un

Reply.